

il caso

CARLO FRANCESCO CONTI
TONCO (ASTI)Raid notturno
contro la storica
gara del 18 marzo

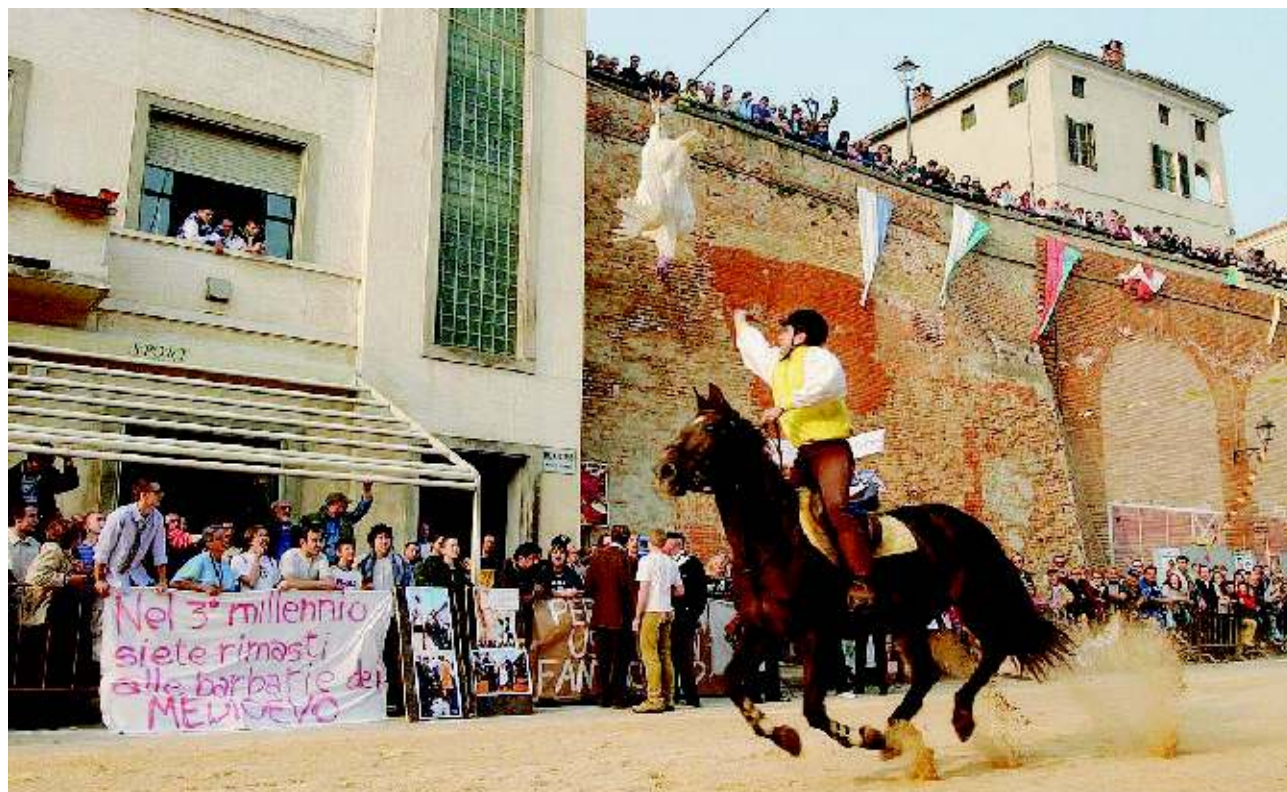
Sarà una settimana calda quella di Tonco. I giorni che precedono la tradizionale «Giostra del Pitu» (il tacchino, in dialetto) prevista per domenica 18 marzo, sembrano destinati ad essere segnati dalle polemiche degli animalisti. La loro protesta è diretta contro l'utilizzo di un tacchino, morto, come bersaglio per una prova di abilità dei giovani del paese. Lanciati in corsa a cavallo, devono cercare di colpire il collo del pennuto con un frustino. Vince chi stacca la testa del «pitu».

La gara affonda le radici nei tornei medievali con l'animale caratteristico del luogo nel ruolo di capro espiatorio. A Tonco poi il tacchino viene persino «processato» e lascia ai paesani le rime in dialetto del suo «testamento» che cambia ogni anno. Questo però, anziché essere un elemento di pregio, secondo le associazioni animaliste, è un segno di anacronistico. E da alcuni anni i volontari ingaggiano una serrata polemica con gli organizzatori della manifestazione, Comune e Pro loco. L'ultimo atto è il «raid» compiuto in paese nella notte fra venerdì e sabato da un gruppo di animalisti, rivendicato puntualmente con una e-mail inviata anche alla redazione de «La Stampa». Il gruppo nord-ovest dell'associazione «Centopercentoanimalisti» ha tappezzato, con striscioni di protesta e manifesti contro la Giostra, numerosi punti del paese. Eloquenti le scritte: «Tonco la vergogna del nord-ovest... no alla giostra del pitu!», «Al posto del tacchino basta un manichino... ma la vostra ignoranza è degna della vostra tracotanza!», «Sindaco, il Medioevo è finito! Perché rievocarlo?». Sotto il cartello all'ingresso del paese è stato appeso un volantino che definisce Tonco «comune crudele».

La scoperta è stata fatta poco dopo il «blitz» da un gruppo di tonchesi che avevano partecipato a una trasmissione televisiva dedicata alla Giostra. Con loro c'erano il sindaco Giancarlo Casorzo e il vice Gianpiero Delcré, anche responsabile del contestato evento. I tonchesi hanno rimosso cartelli e striscioni. Sono rimasti solo gli adesivi sui manifesti pubblicitari, più difficili da staccare. I sindaci dei paesi vicini hanno segnalato in municipio a Tonco il «sabotaggio» delle locandine affisse nei loro comuni. L'episodio è stato denunciato alle forze dell'ordine e sabato gli agenti della Digos di Asti hanno compiuto un sopralluogo a Tonco. Il sindaco ha deciso di denunciare l'associazio-

Il tacchino della discordia

Animalisti contro la «Giostra del Pitu» di Tonco



Nella foto d'archivio una fase della «Giostra del pitu» di Tonco. Sullo sfondo, le proteste degli animalisti

ne. «Abbiamo sempre rispettato le loro critiche - spiega - considerandole come un diritto e riservando loro uno spazio durante la manifestazione. Adesso però hanno superato ogni limite, la nostra pazienza non è infinita».

E aggiunge: «Non dimentichiamoci che si tratta di un animale morto. Qui si rischia l'ipocrisia: nessuno si scandalizza per i polli nei supermercati, a nessuno verrebbe in mente di far chiudere le macellerie. Se dobbiamo trovare un accordo, bisogna buttar giù le barricate».

Le proteste degli animalisti, partite una decina di anni fa quasi in sordina, hanno assunto un tono sempre più alto. Con l'avvento di internet il dissenso verso la manifestazione si è manifestato a colpi di posta elettronica: un paio di anni fa la casella postale del Comune (e anche quella della Stampa) fu inondata da centinaia di e-mail inviate da tutta Italia grazie a un passa parola tele-

Antiche origini

Rito di purificazione per la bella stagione

Testimonianze scritte sulle origini della Giostra del Pitu non ce ne sono. Ai primi del Novecento i coscritti del paese ripresero un'usanza antica: una prova di abilità, una tenzone contadina. Dal 1978 Pro loco e Comune la organizzano nelle forme attuali. Secondo i professori Grimaldi e Bravo dell'Università di Torino, la Giostra sarebbe stata un rito di purificazione per l'arrivo della bella stagione, e l'occasione simbolica per rifarsi da un anno di vessazioni del feudatario locale. Per questo c'è il «processo». Poi i cavalieri dei sette borghi iniziano la sfida equestre, cercando, di staccare con un nerbo lungo una cinquantina di centimetri, la testa dell'animale appeso (già morto) su una fune a un paio di metri da terra, passando sotto al galoppo. Solitamente occorrono dai 70 agli 80 colpi.

matico mai visto. Anche quest'anno le prime mail sono già arrivate. Durante la Giostra, poi, gli animalisti avevano appeso striscioni e accompagnato la gara con fischi, campanacci e urla. In un paio di occasioni le forze dell'ordine hanno dovuto tenere sotto controllo gli animi più caldi.

Lo scorso anno il clamore attorno alla Giostra aveva spinto il consigliere dei Verdi Enrico Moriconi a chiedere alla Regione di revocare patrocinio e contributo (tra i 5 e 6 mila euro) alla manifestazione. Proposta accolta dalla presidente Mercedes Bresso. «La Regione ci ha chiesto la dichiarazione che nessun animale sarebbe stato maltrattato - spiega il sindaco - Alla fine ci siamo ritrovati in ritardo e abbiamo preferito lasciar perdere, non abbiamo più presentato la richiesta. Così quest'anno i tonchesi hanno stretto la cinghia pur di organizzare la Giostra».

Domenica prossima a Tonco la Giostra inizierà alle 14 con la sfilata storica dei carri dei borghi, in testa quello di Gerardo da Tonco, fondatore dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. La sfida per staccare la testa del tacchino partirà alle 15,30. Gli animalisti assicurano la loro presenza.

CONGRESSO VCO

Margherita E' stato eletto il nuovo coordinatore

Enrico Borghi, quarant'anni ad agosto e dal 2000 presidente nazionale dell'Uncem, è il nuovo coordinatore provinciale della Margherita nel Verbano Cusio Ossola. Il vognese è stato eletto ieri durante il secondo congresso provinciale del partito di Francesco Rutelli con 94 preferenze. Al congresso, che si è svolto a Domodossola, hanno partecipato tutti i circoli della Provincia, dodici, dopo che al primo congresso del 2003 erano soltanto cinque. «Un partito in crescita - ha dichiarato la coordinatrice uscente Rosa Rita Varallo - dal 2003 abbiamo più che raddoppiato sia iscritti sia circoli, andando anche ad aumentare le percentuali di voti ricevute nelle ultime elezioni». La Margherita è il quinto partito del Verbano Cusio Ossola e nei prossimi mesi si appresta ad affronta-

Il presidente nazionale dell'Uncem ha chiesto maggior compattezza in vista delle elezioni

re importanti elezioni in due dei principali centri, Domodossola ed Omegna. E proprio la delicata situazione dei circoli domesi sembrava dover tenere banco durante l'appuntamento di ieri. «Il nostro partito lascia le porte aperte a tutti - sottolineava il neo coordinatore - ho chiesto a tutti gli iscritti di correre uniti sotto il simbolo della Margherita per presentarci alla prossima tornata elettorale con una lista unica e forte». Borghi nel suo lungo intervento ha anche toccato i principali punti del suo programma futuro e ha parlato della nascita del Partito Democratico. «Nel Vco il pubblico dovrà fare interventi importanti per l'industrializzazione - ha detto il presidente Uncem - là dove i privati non riescono più ad arrivare da soli». Borghi ha poi parlato dell'importanza che ricopre la Banca d'Intra sul territorio provinciale e della solidarietà manifestata dalla Margherita durante gli scorsi mesi nel pieno della crisi. [AL. C.]

LE SCRITTE
«Il Medioevo è finito Perché rievocarlo?»
Comune crudele»

IL SINDACO
«Finora abbiamo rispettato le loro opinioni, ma la pazienza non è infinita»

OMEGNA. RINVIATA L'INAUGURAZIONE

«Quel nudo di donna è indecoroso» Parroco nega ex chiesa alla mostra

Forme generose e linee sinuose. Forse c'è troppa sensualità in quei nudi femminili opera degli allievi dell'Università della Terza Età del corso di disegno e pittura dell'artista Gilberto Carpo. Fatto sta che il parroco di Omegna don Giovanni Zolla, dopo averli visti, uno studio di corpo femminile ed una tela intitolata «La sirena del lago» ha negato l'uso dell'ex-chiesa di Santa Marta, da tempo non più utilizzata al culto, ma per mostre e riunioni pubbliche. «E' un atteggiamento che non capisco - dice Carpo, artista noto in Italia ed all'estero - il nudo è una delle forme più importanti nell'arte



Ornella Stefanetti e Gilberto Carpo con la tela contestata

tanto da essere materia di esame negli istituti d'arte. Il parroco per concederci la sala ci ha posto come condizioni di non esporre quei dipinti di nudo. Un ricatto che nessuno degli allievi, una quarantina, ha accettato. Questo è oscurantismo, stiamo tornando al Medioevo».

La tela in questione è opera di Ornella Stefanetti, allieva da sei anni di Carpo e dell'Uni 3 di Omegna. «Ci sono rimasta malissimo, quel nudo è pulito, ingenuo - dice la pittrice - senza malizia ed anche la posa mi sembra casta». Si difende don Zolla: «Non ho nulla contro l'arte tanto che l'ex-chiesa di Santa Marta veniva concessa gratuitamente. Però quel tipo di dipinti non sono confacenti all'ambiente che resta un luogo religioso. Io ho il dovere di tutelare la sensibilità della mia gente e dei miei fedeli». La mostra, che avrebbe dovuto essere inaugurata ieri è stata rimandata a tempo indeterminato. [A. A.]

MONFERRATO. ENOGASTRONOMIA

Successo di «Golosaria» 40 mila per gusto e arte

Quarantamila persone nel Monferrato per «Golosaria», la due giorni di gusto e cultura organizzata da Club di Papillon e Fondazione CrAl co, mossi da un intento comune: fare di quella parola, «Monferrato», il marchio turistico di un territorio. Un marchio accattivante, che evochi anche vicende storiche. Di qui la scelta di puntare per questa rassegna enogastronomica su due luoghi innanzitutto: Vignale con Palazzo Callori (dove hanno esposto cento qualificati produttori da tutta Italia) e Camino con il suo castello e il suo parco, un ideale scena-

rio per figuranti e artisti. La risposta della gente è stata molto incoraggiante: lo testimoniano anche l'attenzione di Raiuno e di una tv giapponese, i tanti ospiti stranieri, la gente arrivata da varie regioni (in primis Lombardia ed Emilia, con ampia rappresentanza pugliese). Grande curiosità per le degustazioni, in tanti hanno seguito i concerti aperitivo o partecipato alle visite guidate organizzate in castelli e dimore signorili del circondario. Pieni agriturismi e ristoranti che hanno offerto menù tipici, le cantine aperte sono state prese d'assalto dai visitatori. [B. V.]